

**Panorama Istat**

# la nostra Italia

Nascite, popolazione, città, imprese, case,  
Nord-Sud, immigrati:  
qual è il vero volto del Paese in base  
al Censimento del 1991





## Tredicesimo censimento della popolazione e delle abitazioni

### Settimo censimento dell'industria e dei servizi

Questo opuscolo che l'Istat ha preparato in collaborazione con *Panorama* si propone di offrire ai lettori uno sguardo d'insieme sui risultati degli ultimi censimenti effettuati lo scorso mese di ottobre con la collaborazione attiva di tutte le famiglie italiane.

L'iniziativa è volta a rendere disponibile a un vasto pubblico uno strumento di facile consultazione, utile anche ai non specialisti. L'obiettivo dell'Istat è, infatti, quello di diffondere al massimo le informazioni raccolte, una sorta di «restituzione» a chi queste informazioni ha fornito.

Ovviamente, si tratta di una rapida carrellata sui primi risultati dei censimenti. Rapida, ma non superficiale, perché attraverso le tabelle, i grafici e i brevi testi illustrativi contenuti nell'opuscolo si possono cogliere le principali tendenze demografiche, economiche e sociali che hanno caratterizzato il nostro Paese negli ultimi dieci anni, dalla crescita zero della popolazione alla sua crescente femminilizzazione, dalla frammentazione delle famiglie alla tendenza a spostarsi verso i piccoli centri, dalla terziarizzazione

del sistema produttivo alla diversa composizione dell'occupazione.

I risultati provvisori per ciascuno degli 8.100 Comuni italiani, del resto, sono stati pubblicati dall'Istat in due volumi, dedicati rispettivamente al censimento della popolazione e a quello dell'industria e dei servizi. A essi faranno seguito in tempi estremamente brevi i fascicoli per ciascuna provincia e regione ed entro il 1993 quelli a livello nazionale. Sarà così disponibile per tutti un patrimonio informativo che, attraverso i dati definitivi, consentirà un'analisi ben più dettagliata sulle caratteristiche strutturali delle famiglie, delle abitazioni, delle imprese e delle istituzioni.

Un ringraziamento infine a *Panorama*, che ha offerto l'occasione di questo filo diretto tra Istat e cittadini, ma anche a quanti, dalla lettura o dalla semplice consultazione di questo opuscolo, saranno stimolati a un uso più continuo, più attento e meditato di quella risorsa fondamentale della società moderna che è l'informazione statistica.

**Guido M. Rey**  
Presidente dell'Istat

La popolazione residente in Italia al 20 ottobre 1991 è risultata di 56.411.290 persone, con un incremento dello 0,3 per mille rispetto al precedente censimento (25 ottobre 1981). L'Italia è entrata così nella crescita zero.

Nei 130 anni compresi tra il 1861 e il 1991 (vedere la tabella in basso) la popolazione residente in Italia è più che raddoppiata, passando da 26,3 a 56,4 milioni di persone. Analizzando i ritmi di incremento che hanno contraddistinto le varie fasi storiche, si può osservare come i valori massimi si collocano in corrispondenza del primo decennio del secolo e del periodo dal 1921 al 1931, mentre i

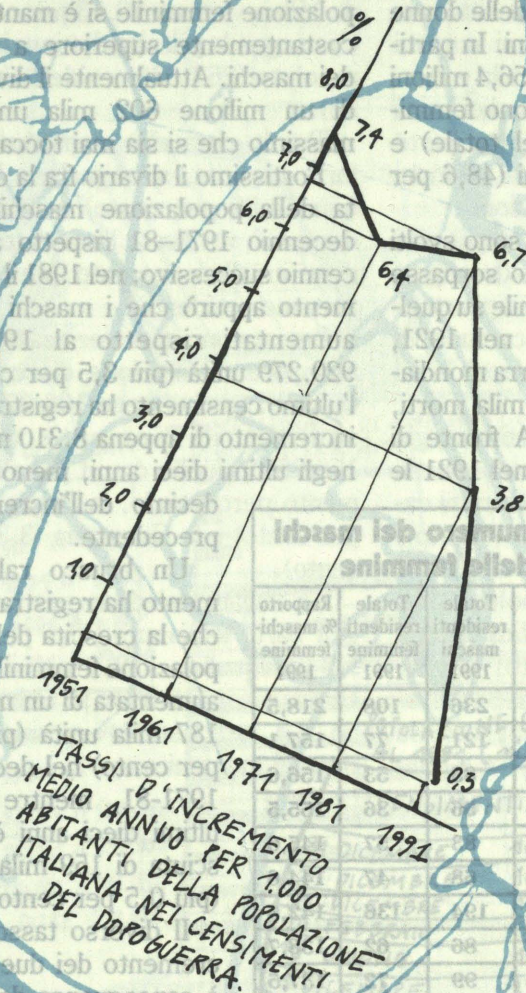
valori minimi si riscontrano in corrispondenza della prima guerra mondiale e dell'ultimo decennio.

Rispetto al precedente censimento, la popolazione è cresciuta di 167.355 unità, appena lo 0,3 per mille annuo a fronte del 3,8 per mille annuo del decennio 1971-81 (vedere il grafico a destra). A determinare questa tendenza, contrassegnata da un indice di crescita che è il più basso nella storia dell'Italia unita (perfino nel 1921, dopo la prima guerra mondiale, il tasso di crescita era stato del 2,4), ha contribuito soprattutto la drastica riduzione della natalità, solo parzialmente compensata dall'immigrazione. Mentre dieci anni fa la popolazione era in crescita in tutte le grandi aree territoriali del Paese, oggi diminuisce dell'1,4 al Nord, è stazionaria al Centro, registra uno sviluppo rallentato al Sud e nelle Isole (2,5 per mille in confronto al 5,3 dello scorso decennio). In definitiva il Sud recupera il calo del Nord.

L'Italia ha quindi percorso tutte le tappe della transizione demografica, di quel processo caratterizzato all'inizio da alti quozienti di natalità e mortalità, con una fase successiva di declino di ambedue i quozienti, fino alla crescita zero.

<b>Popolazione censita dal 1861 al 1991</b> (milioni di abitanti)		
CENSIMENTI	POPOLAZIONE RESIDENTE	
	Totale	Incremento medio annuo per 1.000
31 dicembre 1861	26,328	—
31 dicembre 1871	28,151	6,7
31 dicembre 1881	29,791	5,7
10 febbraio 1901	33,770	6,6
10 giugno 1911	36,921	8,6
1 dicembre 1921	37,856	2,4
21 aprile 1931	41,043	8,6
21 aprile 1936	42,399	6,5
4 novembre 1951	47,516	7,4
15 ottobre 1961	50,624	6,4
24 ottobre 1971	54,137	6,7
25 ottobre 1981	56,557	4,4
25 ottobre 1981 (a)	56,244	3,8
20 ottobre 1991 (a)	56,411	0,3

a: dati provvisori



## SEMPRE PIÙ DONNE CHE UOMINI

**A**ncora una volta il censimento della popolazione ha verificato che il numero delle donne supera quello degli uomini. In particolare è risultato che su 56,4 milioni di italiani, 29.006.478 sono femmine (51,4 per cento del totale) e 27.404.812 sono maschi (48,6 per cento).

Nei censimenti che si sono svolti dal 1861 in poi, il primo sorpasso della popolazione femminile su quella maschile si verificò nel 1921, subito dopo la prima guerra mondiale, costata all'Italia 600 mila morti, in gran parte soldati. A fronte di 18,8 milioni di maschi, nel 1921 le

donne risultarono poco più di 19 milioni. Da allora il totale della popolazione femminile si è mantenuto costantemente superiore a quello dei maschi. Attualmente il divario è di un milione 602 mila unità, il massimo che si sia mai toccato.

Fortissimo il divario fra la crescita della popolazione maschile nel decennio 1971-81 rispetto al decennio successivo: nel 1981 il censimento appurò che i maschi erano aumentati rispetto al 1971 di 920.279 unità (più 3,5 per cento); l'ultimo censimento ha registrato un incremento di appena 8.310 maschi negli ultimi dieci anni, meno di un decimo dell'incremento precedente.

Un brusco rallentamento ha registrato anche la crescita della popolazione femminile: era aumentata di un milione 187 mila unità (più 4,3 per cento) nel decennio 1971-81, mentre negli ultimi dieci anni è cresciuta di 159 mila unità (più 0,5 per cento).

Il diverso tasso d'incremento dei due sessi è conseguenza del progressivo invecchiamento della popolazione e della mortalità differenziale fra i sessi: le donne vivono più a lungo degli uomini.

### Comuni nei quali il numero dei maschi supera quello delle femmine

Comuni		Totale residenti maschi 1991	Totale residenti femmine 1991	Rapporto % maschi-femmine 1991
1 Cornovecchio	Mi	236	108	218,5
2 Claviere	To	121	77	157,1
3 Cissone	Cn	83	53	156,6
4 Rhemes-Notre-Dame	Ao	56	36	155,5
5 Olmo Gentile	At	83	57	145,6
6 Isasca	Cn	68	47	144,6
7 Brondello	Cn	194	136	142,6
8 Carrega Ligure	Al	86	62	138,7
9 Casasco	Al	99	72	137,5
10 Cerignale	Pc	182	135	134,8
11 Pino sulla Sponda del lago Maggiore	Va	167	124	134,6
12 Elva	Cn	87	65	133,8
13 Brissogne	Ao	382	287	133,1
14 San Benedetto Belso	Cn	115	87	132,1
15 Castelmagno	Cn	91	69	131,8

## FUGA DALLE GRANDI CITTÀ

Il censimento ha messo in evidenza la tendenza della popolazione spostarsi dalle città con oltre centomila abitanti ai comuni che ne hanno tra undicimila e centomila. Il risultato è che in dieci anni...



### POPOLAZIONE CENSITA DAL 1861 AL 1991 (milioni di abitanti)

CENSIMENTI	POPOLAZIONE RESIDENTE (milioni di abitanti)	
	MASCHI	FEMMINE
31 DICEMBRE 1861	13,399	12,929
31 DICEMBRE 1871	14,316	14,657
31 DICEMBRE 1881	15,134	16,788
10 FEBBRAIO 1901	16,990	18,373
10 GIUGNO 1911	18,608	19,042
1 DICEMBRE 1921	18,814	20,862
21 APRILE 1931	20,181	21,573
21 APRILE 1936	20,826	24,257
4 NOVEMBRE 1951	23,259	25,870
15 OTTOBRE 1961	24,784	27,661
24 OTTOBRE 1971	26,476	29,057
25 OTTOBRE 1981	27,506	28,847
15 OTTOBRE (a) 1981	27,397	29,006
20 OTTOBRE (a) 1991	27,405	

(a) dati provvisori

## FUGA DALLE GRANDI CITTÀ

Il censimento ha messo in evidenza la tendenza della popolazione a spostarsi dalle città con oltre centomila abitanti ai comuni che ne hanno tra cinquemila e centomila. Il risultato è che in dieci anni le grandi città hanno ceduto parte della loro popolazione ai comuni limitrofi di minori dimensioni.

Tra i 50 comuni con le più alte percentuali di incremento demografico rispetto al 1981, 15 appartengono all'hinterland del comune di Milano, otto a quello di Napoli e sei a quello di Catania.

Confermando una tendenza già evidente nel 1981, hanno perso popolazione residente i comuni capoluogo (meno 6,7 per cento), mentre hanno acquistato nuovi residenti i comuni non capoluogo. In particolare, registrano diminuzioni superiori al 10 per cento: Cosenza, Milano, Mantova, Savona, Napoli, Torino, Catania, Cagliari, La Spezia, Bologna, Firenze e Geno-

va. Cosenza è in testa per il calo (meno 17,64 per cento), seguita da Milano (meno 16,13 per cento), che segna la più alta diminuzione in assoluto (263.630 residenti in meno).

Tra le città che registrano una forte crescita, si segnalano Latina (più 13,89 per cento) e Messina, dove si è verificato l'aumento maggiore in valore assoluto (più 16.571 persone residenti).

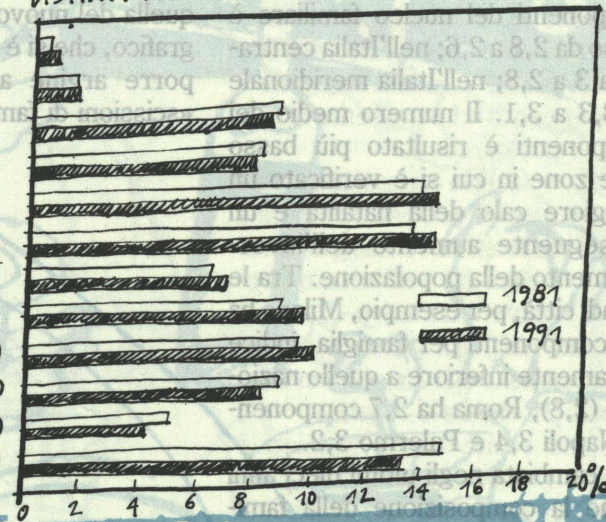
Le regioni caratterizzate dalla maggiore diminuzione di residenti sono la Liguria (meno 130.977 persone) e il Piemonte (meno 156.950); quelle con il più alto aumento percentuale, la Puglia (3,55 per cento) e la Campania (3,35 per cento).

Gli italiani risiedono per la maggior parte in pianura (47,6 per cento) e in collina (39,1 per cento). Diminuiscono di 182.155 unità (meno 2,4 per cento) i residenti in comuni montani.

Classi di abitanti

FINO A 500  
DA 501 A 1.000  
DA 1.001 A 3.000  
DA 3.001 A 5.000  
DA 5.001 A 10.000  
DA 10.001 A 20.000  
DA 20.001 A 30.000  
DA 30.001 A 50.000  
DA 50.001 A 100.000  
DA 100.001 A 250.000  
DA 250.001 A 500.000  
OLTRE 500.000

PERCENTUALE DI ABITANTI NEI COMUNI  
DISTINTI PER AMPIEZZA DEMOGRAFICA



## PIÙ FAMIGLIE, MA PIÙ PICCOLE

**F**amiglia numerosa, addio. Dal censimento è emerso che in Italia si sono registrati due fenomeni paralleli: l'aumento del numero delle famiglie e la riduzione del numero medio dei componenti. In particolare le famiglie sono risultate in totale 19.765.679, con un aumento di oltre 1,2 milioni di famiglie rispetto a dieci anni prima. Il numero medio dei componenti è sceso nello stesso periodo da 3 a 2,8.

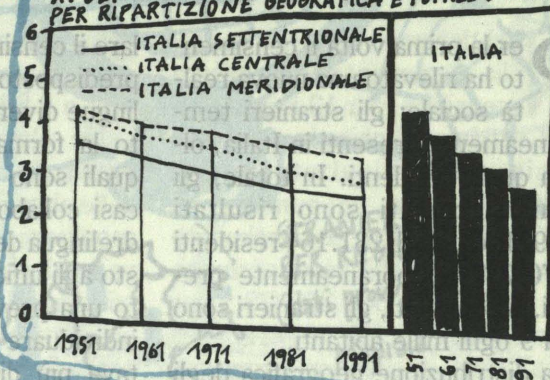
Quest'ultima tendenza ha interessato tutto il Paese. Nell'Italia settentrionale il numero medio dei componenti del nucleo familiare è sceso da 2,8 a 2,6; nell'Italia centrale da 3 a 2,8; nell'Italia meridionale da 3,3 a 3,1. Il numero medio dei componenti è risultato più basso nelle zone in cui si è verificato un maggiore calo della natalità e un conseguente aumento dell'invecchiamento della popolazione. Tra le grandi città, per esempio, Milano ha 2,3 componenti per famiglia, indice nettamente inferiore a quello nazionale (2,8), Roma ha 2,7 componenti, Napoli 3,4 e Palermo 3,2.

È cambiata negli ultimi dieci anni anche la composizione della famiglia. Sono diminuite quelle «estese», cioè con nonni, genitori e nipoti riuniti nello stesso nucleo familiare, mentre sono aumentate quelle

«classiche», genitori e figli, con una presenza più ridotta di figli rispetto al passato. In netto aumento anche le famiglie unipersonali, dove per «single» si devono intendere non solo i giovani che vivono da soli ma anche e soprattutto anziani, vedovi e vedove, con una prevalenza di queste ultime.

Per famiglia, nel censimento, si è inteso «un insieme di persone legate da vincoli di matrimonio, parentela, affinità, adozione, tutela o da vincoli affettivi, coabitanti e aventi dimora abituale nello stesso comune». Tale definizione ha recepito quella del nuovo Regolamento anagrafico, che si è posto il problema di porre argine al proliferare delle «scissioni di famiglie».

NUMERO MEDIO DI COMPONENTI PER FAMIGLIA AI CENSIMENTI DAL 1951 AL 1991 PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA E TOTALE D'ITALIA



## PIÙ STRANIERI AL NORD

Per la prima volta il censimento ha rilevato una nuova realtà sociale: gli stranieri temporaneamente presenti in Italia, oltre a quelli residenti. In totale, gli stranieri censiti sono risultati 501.921, dei quali 231.164 residenti e 270.757 temporaneamente presenti. A conti fatti, gli stranieri sono circa 9 ogni mille abitanti.

La distribuzione geografica degli stranieri è la seguente: nell'Italia settentrionale risiede il 61,3 per cento della popolazione straniera ed è temporaneamente presente il 51,6; nell'Italia centrale abita il 25,9 per cento ed è temporaneamente presente il 29,9 per cento; nell'Italia meridionale e insulare risiede il 12,8 per cento ed è presente il 18,5 per cento.

Questa composizione territoriale può essere spiegata dalle effettive maggiori possibilità di insediamento lavorativo e abitativo che si riscontrano nell'Italia settentrionale, e che consentono agli stranieri un inserimento più stabile e regolare.

Il dato relativo agli stranieri è certamente sottostimato. La sottostima è normale per qualsiasi dato provvisorio (e gli attuali lo sono), ma è più accentuata per gli stranieri, che sono difficili da censire a causa della loro mobilità sul territorio. Analoga difficoltà si riscontra abitualmente anche nei censimenti degli altri Paesi. L'Istat, per agevo-

lare il censimento degli stranieri, ha predisposto un questionario in sei lingue diverse dall'italiano, ha curato la formazione dei rilevatori, ai quali sono stati affiancati in molti casi collaboratori della stessa madrelingua degli stranieri, e ha richiesto agli uffici comunali di censimento una preventiva ricognizione per individuare le aree nelle quali risultava più diffusa la presenza degli immigrati. Un tagliando staccabile ha consentito di documentare l'avvenuto censimento ed evitato casi di duplicazione.





## IL BOOM DELLE SECONDE CASE

Nel decennio 1981-91, in Italia è aumentato in misura sensibile (più 13,5 per cento) il patrimonio abitativo: le case censite sono risultate infatti 24.802.884, con un aumento di 2.950.167 rispetto al censimento precedente. Le abitazioni occupate sono risultate 19.509.362 (78,7 per cento), mentre 5.293.522 (21,3 per cento) sono quelle non occupate. Queste ultime sono le abitazioni utilizzate per vacanze o lavoro, oppure disponibili per la vendita, l'affitto o per altri motivi.

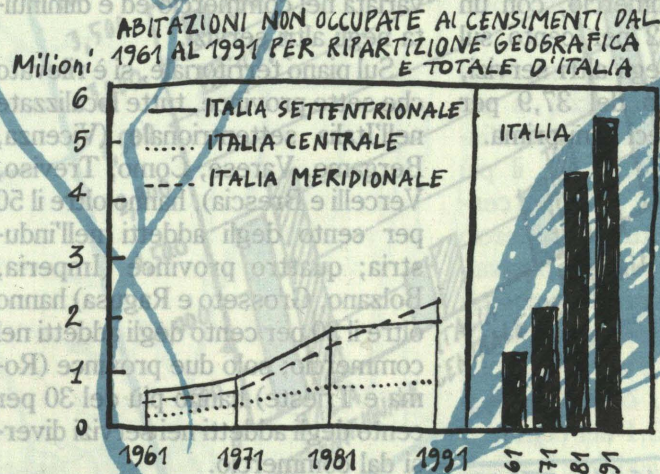
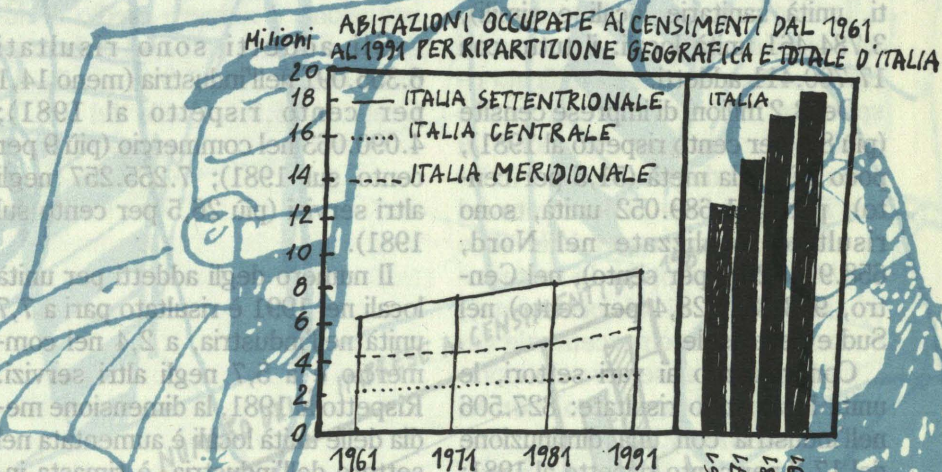
Significativo l'aumento delle case non occupate rispetto al 1981: 949.863 unità in più, con un tasso d'incremento del 21,9 per cento. Un vero e proprio boom, causato in prevalenza dalla costruzione di seconde case utilizzate in massima parte per le vacanze. Un dato che trova conferma nel fatto che le abitazioni non occupate si trovano per l'83,8 per cento nei comuni non capoluogo, e solo per il 16,2 nei comuni capoluogo.

In trenta anni le abitazioni non occupate in Italia si sono quasi quintuplicate, passando da circa un milione nel 1961 a più di 5 milioni nel 1991.

Fatto cento il totale delle abitazioni in Italia, il 45,9 si trova nel Nord, il 19,2 nel Centro e il 34,9 nel Sud e nelle Isole. Rispetto a dieci anni prima, però, il Nord ha perso peso, scendendo dal 47,8 al 45,9

del totale nazionale, mentre hanno guadagnato terreno il Centro (più 0,2) e il Sud (più 1,7).

Un altro dato interessante riguarda la diminuzione percentuale delle abitazioni occupate nei comuni capoluogo: indice di una progressiva tendenza a trasformare nei centri storici le abitazioni in uffici, con un parallelo rincaro degli alloggi centrali e la conseguente fuga di parte della popolazione verso la periferia e l'hinterland. Come si è visto nel capitolo «Fuga dalle città», Milano e il suo hinterland hanno registrato questo fenomeno con valori record.



## MENO INDUSTRIA, PIÙ SERVIZI

**M**eno industria, commercio in crescita, boom del terziario. In sintesi, è quanto emerge dal settimo censimento generale dell'industria e dei servizi. Alla data del censimento (21 ottobre 1991) sono state rilevate 3.281.047 imprese, 96.414 istituzioni (pubblica amministrazione, enti, unità sanitarie locali e simili), 3.784.461 unità locali: il tutto con 17.700.411 addetti.

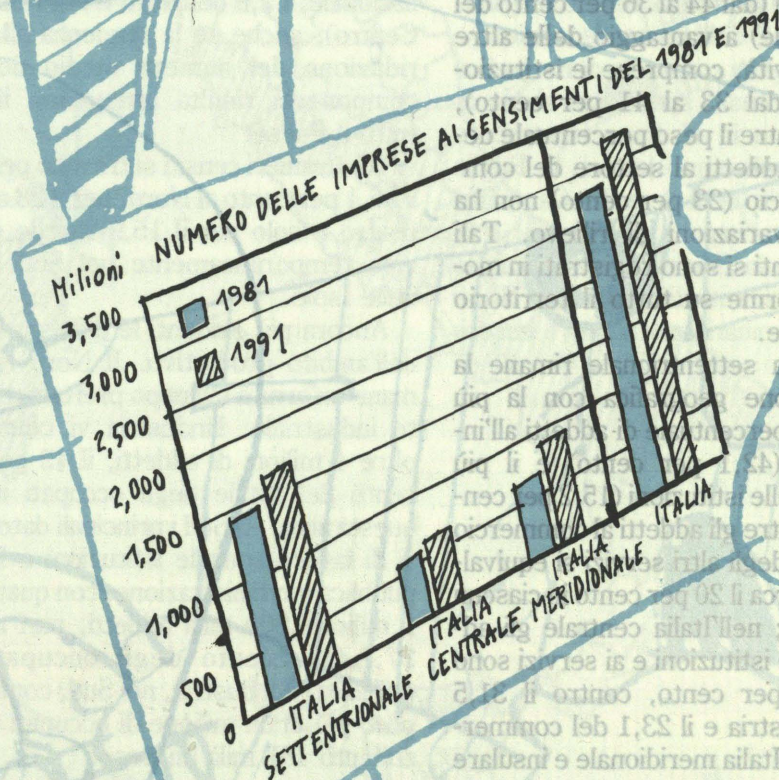
Dei 3,2 milioni di imprese censite (più 8,1 per cento rispetto al 1981), poco più della metà (51,5 per cento), pari a 1.689.052 unità, sono risultate localizzate nel Nord, 658.914 (20,1 per cento), nel Centro, 933.081 (28,4 per cento) nel Sud e nelle Isole.

Con riguardo ai vari settori, le unità locali sono risultate: 827.506 nell'industria con una diminuzione del 17,7 per cento rispetto al 1981; 1.677.415 nel commercio, con un incremento del 6,2 per cento sul 1981; 1.279.540 negli altri servizi, con un incremento del 37,9 per cento rispetto a dieci anni prima.

Gli addetti sono risultati 6.355.091 nell'industria (meno 14,1 per cento rispetto al 1981); 4.090.063 nel commercio (più 9 per cento sul 1981); 7.255.257 negli altri servizi (più 26,5 per cento sul 1981).

Il numero degli addetti per unità locali nel 1991 è risultato pari a 7,7 unità nell'industria, a 2,4 nel commercio e a 5,7 negli altri servizi. Rispetto al 1981, la dimensione media delle unità locali è aumentata nel settore dell'industria, è rimasta invariata nel commercio ed è diminuita negli altri servizi.

Sul piano territoriale, si è rilevato che sette province, tutte localizzate nell'Italia settentrionale (Vicenza, Bergamo, Varese, Como, Treviso, Vercelli e Brescia), hanno oltre il 50 per cento degli addetti nell'industria; quattro province (Imperia, Bolzano, Grosseto e Ragusa) hanno oltre il 30 per cento degli addetti nel commercio; solo due province (Roma e Trieste) hanno più del 30 per cento degli addetti nei servizi diversi dal commercio.



## VERSO UNA SOCIETÀ POSTINDUSTRIALE

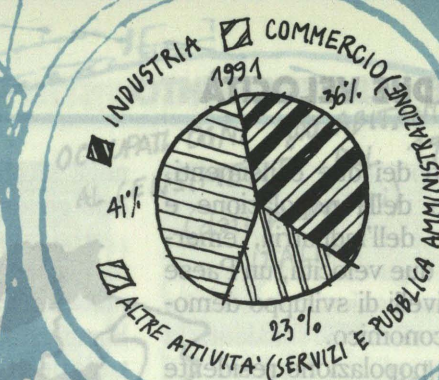
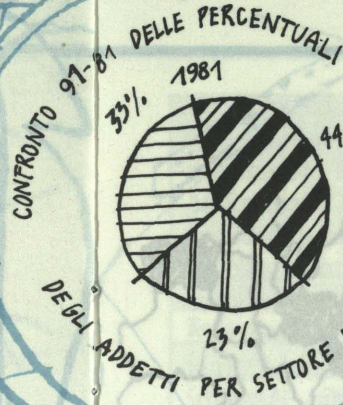
Dall'analisi del censimento dell'industria e dei servizi sono emerse alcune tendenze di fondo dell'economia italiana: terziarizzazione del sistema produttivo, forte presenza occupazionale della pubblica amministrazione nel Mezzogiorno, prevalenza dell'industria nel Nord.

La composizione dell'occupazione nei principali settori economici risulta notevolmente modificata rispetto al 1981 (vedere i due grafici a destra), con una riduzione di circa 8 punti degli addetti all'industria (dal 44 al 36 per cento del totale) a vantaggio delle altre attività, comprese le istituzioni (dal 33 al 41 per cento), mentre il peso percentuale degli addetti al settore del commercio (23 per cento) non ha subito variazioni di rilievo. Tali andamenti si sono registrati in modo uniforme su tutto il territorio nazionale.

L'Italia settentrionale rimane la ripartizione geografica con la più elevata percentuale di addetti all'industria (42,1 per cento) e il più basso nelle istituzioni (15,2 per cento), mentre gli addetti al commercio e quelli degli altri servizi si equivalgono (circa il 20 per cento in ciascun settore); nell'Italia centrale gli addetti alle istituzioni e ai servizi sono il 45,4 per cento, contro il 31,5 dell'industria e il 23,1 del commercio; nell'Italia meridionale e insulare

il maggior numero di addetti si trova nelle istituzioni (27,8 per cento), seguite dall'industria (25,4 per cento), dal commercio (25,3 per cento) e dagli altri servizi (21,5 per cento).

Il numero medio di addetti per unità locale è risultato nel settore industriale pari a 8,2 nel Nord, 6,9 nel Centro e 6,8 nel Sud. Nelle istituzioni, il numero medio di addetti è risultato pari a 13 nelle unità locali del Nord, 17,9 in quelle del Centro e 16,9 in quelle del Sud.



## ITALIA A DUE VELOCITÀ

**D**ai dati dei due censimenti, quello della popolazione e quello dell'industria, emerge un'Italia a due velocità, un Paese con diversi livelli di sviluppo demografico ed economico.

Al Nord la popolazione residente è diminuita addirittura dell'1,4 per cento; nel Meridione continua invece ad aumentare, seppure a un ritmo rallentato (più 2,5 per cento), pari a quello registrato nel decennio precedente nelle regioni settentrionali. Nel Centro il tasso d'incremento della popolazione, pari al 4,4 per cento nel decennio 1871-81, è sceso allo 0,2 dell'ultimo decennio.

Le regioni con il calo demografico più accentuato sono tutte al Nord; quelle con il più forte incremento percentuale sono invece la Puglia (3,55 per cento) e la Campania (3,35 per cento).

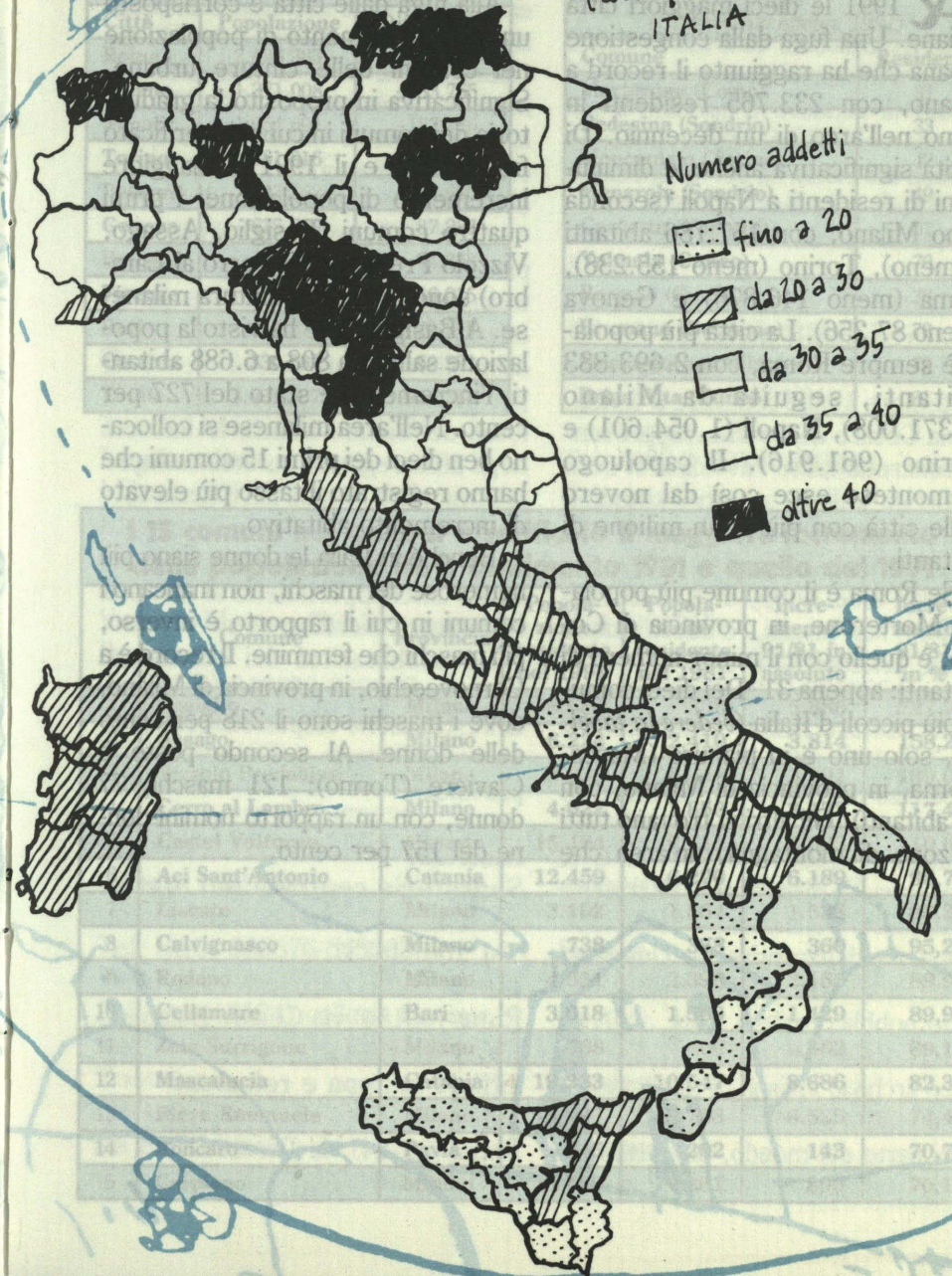
Anche la dinamica delle famiglie segna evidenti differenze: al Sud i nuclei familiari continuano a essere






più numerosi (3,1 componenti per nucleo, contro i 2,8 della media nazionale, i 2,6 del Nord e i 2,8 del Centro), anche se la tendenza alla riduzione del numero medio dei componenti risulta omogenea in tutto il Paese.

Gli stranieri censiti si trovano per il 56,1 per cento al Nord, per il 28 al centro e solo per il 15,9 risiede o vive temporaneamente nel Sud e nelle Isole.

Ancora più evidenti le differenze nell'ambito produttivo. Il Nord rimane un'area a sviluppo prettamente industriale: l'industria vi conta oltre 4 milioni di addetti, il 42 per cento del totale degli occupati in questa area. Al Sud i principali datori di lavoro sono le istituzioni e la pubblica amministrazione, con quasi 1 milione 200 mila addetti, pari al 27,8 per cento degli occupati nell'area. L'industria, nel Sud, conta poco più di un milione di occupati e soltanto 161 mila imprese.

OCUPATI OGNI 100 ABITANTI  
AL CENSIMENTO DEL 1991  
(dati provvisori)  
ITALIA



- Numero addetti
-  fino a 20
  -  da 20 a 30
  -  da 30 a 35
  -  da 35 a 40
  -  oltre 40

3	Calvignasco	Milano	738	369	85,2
4	Robase	Manza	112	112	100,0
10	Cellarone	Bari	3.018	1.509	89,9
11	Zaccagnone	Castellana Grotte	112	112	100,0
12	Mascalucia	Castellana Grotte	112	936	82,3
13	Castellana Grotte	Castellana Grotte	112	143	70,7

## CURIOSITÀ DEL CENSIMENTO

Quasi un milione di persone ha lasciato fra il 1981 e il 1991 le dieci maggiori città italiane. Una fuga dalla congestione urbana che ha raggiunto il record a Milano, con 233.765 residenti in meno nell'arco di un decennio. Di entità significativa anche le diminuzioni di residenti a Napoli (seconda dopo Milano, con 157.786 abitanti in meno), Torino (meno 155.238), Roma (meno 146.876) e Genova (meno 87.256). La città più popolata è sempre Roma, con 2.693.383 abitanti, seguita da Milano (1.371.008), Napoli (1.054.601) e Torino (961.916). Il capoluogo piemontese esce così dal novero delle città con più di un milione di abitanti.

Se Roma è il comune più popolato, Morterone, in provincia di Como, è quello con il minor numero di abitanti: appena 31. Dei dieci comuni più piccoli d'Italia (*vedere la tabella*), solo uno è in pianura (Maccastorna, in provincia di Milano, con 79 abitanti). Gli altri si trovano tutti in zone di montagna, un'area che

negli ultimi dieci anni ha visto un calo generale della popolazione.

Alla fuga dalle città è corrisposto un forte incremento di popolazione nei comuni delle cinture urbane. Significativa in proposito la graduatoria dei comuni in cui si è verificato fra il 1981 e il 1991 il maggiore incremento di popolazione: i primi quattro comuni (Basiglio, Assago, Vizzolo Predabissi e Cerro al Lambro) sono tutti della cintura milanese. A Basiglio, che ha visto la popolazione salire da 808 a 6.688 abitanti, l'incremento è stato del 727 per cento. Nell'area milanese si collocano ben dieci dei primi 15 comuni che hanno registrato il tasso più elevato di incremento abitativo.

Benché in Italia le donne siano più numerose dei maschi, non mancano i comuni in cui il rapporto è inverso, più maschi che femmine. Il record è a Cornovecchio, in provincia di Milano, dove i maschi sono il 218 per cento delle donne. Al secondo posto è Claviere (Torino): 121 maschi, 77 donne, con un rapporto uomini-donne del 157 per cento.

### Le dieci città più popolate

(Censimento ottobre 1991. Residenti)

Città	Popolazione	Diff. 91-81
Roma	2.693.383	-146.876
Milano	1.371.008	-233.765
Napoli	1.054.601	-157.786
Torino	961.916	-155.238
Palermo	697.162	- 4.620
Genova	675.639	- 87.256
Bologna	404.322	- 54.758
Firenze	402.316	- 46.015
Bari	341.273	- 29.945
Catania	330.037	- 50.291
Totale	8.931.657	-966.354

### I dieci comuni più piccoli d'Italia

(Censimento ottobre 1991)

Comune	Residenti
Morterone (Como)	31
Pedesina (Sondrio)	33
Moncenisio (Torino)	42
Menarola (Sondrio)	49
Cervatto (Vercelli)	51
Valmala (Cuneo)	70
Bergolo (Cuneo)	73
Brumano (Bergamo)	78
Maccastorna (Milano)	79
Briga Alta (Cuneo)	81

### I 15 comuni nei quali si è verificato il maggiore incremento della popolazione fra il censimento 1981 e quello del 1991

	Comune	Provincia	Popolazione residente nel 1991	Popolazione residente nel 1981	Incremento 91/81 in assoluto	Incremento 91/81 in %
1	Basiglio	Milano	6.688	808	5.880	727,7
2	Assago	Milano	6.224	2.410	3.814	158,2
3	Vizzolo Predabissi	Milano	3.939	1.648	2.291	139,0
4	Cerro al Lambro	Milano	4.022	1.850	2.172	117,4
5	Castel Volturno	Caserta	15.404	7.311	8.093	110,6
6	Aci Sant'Antonio	Catania	12.459	6.270	6.189	98,7
7	Liscate	Milano	3.102	1.564	1.538	98,3
8	Calvignasco	Milano	738	378	360	95,2
9	Rodano	Milano	4.551	2.396	2.155	89,9
10	Cellamare	Bari	3.018	1.589	1.429	89,9
11	Zelo Surrigone	Milano	768	406	362	89,1
12	Mascalucia	Catania	19.233	10.547	8.686	82,3
13	Pieve Emanuele	Milano	15.293	8.768	6.525	74,4
14	Roncaro	Pavia	345	202	143	70,7
15	Carpiano	Milano	2.180	1.281	899	70,1

## COME ACCEDERE AI DATI STATISTICI

**P**oiché l'informazione statistica è un servizio utile a tutti, è indispensabile che chiunque ne possa usufruire. È così che l'Istat, a partire dagli anni Ottanta, si è preoccupato di rendere il servizio il più agevole possibile per l'utente. L'istituzione del Sistan ha poi contribuito a facilitare la circolazione e lo scambio delle informazioni statistiche.

### **Tutte le informazioni Istat sono reperibili presso:**

– il Centro diffusione. Attivo dal settembre 1989, con sede a Roma, in via Cesare Balbo 11a, rappresenta concretamente l'avvicinarsi della statistica italiana a tutti i cittadini. Offre servizi di vendita e consultazione delle pubblicazioni, delle banche dati e dei floppy disk, di certificazioni sui prezzi, d'informazione anche telefonica. È così che, usufruendo d'informazioni in tempo reale, senza trafile burocratiche, chiunque può facilmente entrare in possesso dei dati di cui ha bisogno. Inoltre, l'informatizzazione dei dati e delle procedure d'accesso e la presenza di personale altamente qualificato permettono al Centro diffusione di garantire che l'informazione statistica sia davvero un servizio pubblico utile a tutti;

– la Biblioteca dell'Istat. È il più ricco archivio italiano di testi statistici, con 130.000 volumi provenienti da ogni parte del mondo, dei quali i più antichi risalgono al 1884, e aumenta

al ritmo di 6.000 volumi all'anno. Intrattiene rapporti di scambio con enti e organismi nazionali e internazionali, funziona come centro di documentazione ed è dotata delle più moderne attrezzature. Inoltre, utilizza anche mezzi differenti da quelli cartacei, come microfilm, microfiches e nastri magnetici;

– gli Uffici regionali dell'Istat. La presenza dell'Istat su tutto il territorio nazionale è garantita da 18 uffici regionali che costituiscono localmente un punto di riferimento sia per gli utenti, sia per gli altri uffici locali del Sistan. Infatti, le funzioni degli uffici regionali saranno sempre più orientate verso l'assistenza tecnica, l'indirizzo e il coordinamento delle attività statistiche svolte da enti e uffici appartenenti al Sistema statistico nazionale.

Le pubblicazioni dei censimenti '91, come tutte le altre pubblicazioni dell'Istat, sono disponibili presso le maggiori librerie dei capoluoghi di provincia.

### **Indirizzi**

#### **Segreteria centrale del Sistan**

Roma (00185) via Gaeta, 4  
Tel. (06) 46731

#### **Istat - Sede centrale**

Roma (00184) via Cesare Balbo, 16  
Tel. (06) 46731

#### **Ufficio stampa e relazioni esterne**

Roma (00184) via Cesare Balbo, 16  
Tel. (06) 46732246-2247

**Centro diffusione - libreria****Istat**

Roma (00184) via Cesare Balbo,  
11a (Orario: lunedì - venerdì,  
8,00-13,00 e 15,00-18,30)  
Tel. (06) 46733102-3-4-5

**Biblioteca Istat**

Roma (00184) via Cesare Balbo, 16  
(Orario: lunedì-venerdì 9,30-13,00)  
Tel. (06) 46732380-46732384

**Uffici regionali e****interregionali Istat.****Piemonte e Valle d'Aosta**

Torino (10121) via Alessandro  
Volta, 3  
Tel. (011) 5812414-5812369

**Lombardia**

Milano (20124) piazza della  
Repubblica, 22  
Tel. (02) 29000321-6595133

**Veneto**

Venezia-Mestre (30172) corso del  
Popolo, 23  
Tel. (041) 940050-940876

**Friuli-Venezia Giulia**

Trieste (34137)  
via Cesare Battisti, 18  
Tel. (040) 371051-370737

**Liguria**

Genova (16121)  
via XX Settembre, 8  
Tel. (010) 585676-565560

**Emilia-Romagna**

Bologna (40124) galleria Cavour, 9  
Tel. (051) 266275-225586

**Toscana**

Firenze (50125)  
via Santo Spirito, 14  
Tel. (055) 288055-288058

**Umbria**

Perugia (06100)  
via Cesare Balbo, 3  
Tel. (075) 34091-31031

**Marche**

Ancona (60121) corso Garibaldi, 78  
Tel. (071) 204821-52783

**Lazio**

Roma (00185) via Gaeta, 4  
Tel. (06) 4468250-46733526

**Abruzzi**

Pescara (65121) via Firenze, 4  
Tel. (085) 34265-4216155

**Molise**

Campobasso (86100)  
via Mazzini, 129  
Tel. (0874) 69142-69143

**Campania**

Napoli (80133), via Verdi, 18  
Tel. (081) 5510282-5513533

**Puglia**

Bari (70121)  
via Dante Alighieri, 3  
Tel. (080) 5214233-5213854

**Basilicata**

Potenza (85100) via Gabet, 20  
Tel. (0971) 411625-411717

**Calabria**

Catanzaro (86100)  
piazzetta della Libertà, 2  
Tel. (0981) 741133-741239

**Sicilia**

Palermo (90144) via Empedocle  
Restivo, 102  
Tel. (091) 516304-521901

**Sardegna**

Cagliari (09124) via Mercato  
Vecchio, 1  
Tel. (070) 668647-658255



## COME ACCEDERE AI DATI STATISTICI

**P**oiché l'informazione statistica è un servizio indispensabile per chi si occupa di attività economiche, è opportuno che si possa partire dagli anni Ottanta, si è provveduto a una sua organizzazione che ha permesso di facilitare la consultazione delle informazioni statistiche.

**Adriano**  
 Pescara (62121) via F.lli  
 Tel. (085) 3256121-122

**Alfonso**  
 Campobasso (86100) 891  
 settembre 1991  
 via Cesare Balbo  
 via Mazzini, 129  
 Tel. (0874) 6012-6013

**Carlo**  
 Napoli (80133) via Verdi, 18  
 Tel. (081) 520282-521333

**Giuseppe**  
 Bari (70121) P.zza  
 via Dante Alighieri, 3  
 Tel. (080) 521333-521384

**Luigi**  
 Potenza (82100) via Garibaldi, 20  
 Tel. (0974) 41625-41717

**Marino**  
 Catanzaro (86100) P.zza  
 piazza della Libertà, 2  
 Tel. (0981) 741133-741233

**Stefano**

**Centro di diffusione**  
 Roma (00184) via Cesare Balbo  
 116 (Orario: lunedì - venerdì, 8.00-13.00 e 15.00-18.30)  
 Tel. (06) 46733102-345

**Biblioteca**  
 Roma (00184) via Cesare Balbo, 116  
 (Orario: lunedì - venerdì 9.30-13.00)  
 Tel. (06) 46733380-46733381

**Uffici regionali e provinciali**  
 interregionali  
 Piemonte e Valle d'Aosta  
 Torino (10121) via Alessandro  
 Volta, 616 (Orario: lunedì - venerdì 9.00-13.00)  
 Tel. (011) 581241-5812369

**Lombardia**  
 Milano (20124) piazza della  
 Repubblica, 22 (Orario: lunedì - venerdì 9.00-13.00)  
 Tel. (02) 29000321-2901133

**Veneto**  
 Venezia-Mestre (30172) corso del  
 Popolo, 23 (Orario: lunedì - venerdì 9.00-13.00)  
 Tel. (041) 940050-940875

**Friuli-Venezia Giulia**  
 Trieste (34137) via Garibaldi, 18  
 via Cesare Battisti, 18  
 Tel. (040) 371051-370737

**Liguria**  
 Genova (10121) via  
 via XX settembre, 8 (Orario: lunedì - venerdì 9.00-13.00)  
 Tel. (010) 585676-585680

**Emilia-Romagna**  
 Bologna (40124) Galleria  
 Tel. (051) 266272-266273

**Toscana**  
 Firenze (50125) via  
 via Santa Maria, 14 (Orario: lunedì - venerdì 9.00-13.00)  
 Tel. (055) 288055-288058 (60)

Inserto redazionale riservato ai lettori di **PANORAMA**

Direttore responsabile: **Andrea Monti**

Questo volume, a cura di **Tino Oldani** e **Benedetto Leone**,

è stato stampato nel mese di giugno 1992

presso **A. Mondadori Editore**

Stabilimento **A.G.R. - Pomezia (Roma)**

illustrazioni di **Michele Tranquillini**

Fotocomposizione: **Weir - Segrate (Milano)**

Allegato a **Panorama 1369**



---

**Panorama**

Direttore responsabile Andrea Monti

---